

L'INTERVISTA. Roma-Milan vista da Carlo Ancelotti che in queste squadre militò e vinse

OGGI A BARI

Lazio, occasione primato

MASSIMO FILIPPONI

ROMA. La maschera di Zeman non tradisce emozioni. A guardarlo in viso sembra che sia il responsabile di una squadra ultima in classifica con zero punti. E invece Zeman è l'allenatore della Lazio, una delle tre squadre che si dividono il primo posto a punteggio pieno. Ma inutile aspettarsi un sorriso o un'espressione di soddisfazione dal tecnico boemo. Così come è perfettamente inutile chiedergli qualcosa sulla formazione di oggi: Boksic o Casaraghi? Provanelli o Winter? Domande che rimangono inevase.

Zeman risponde divertendosi a non dare indicazioni, per lui rispondere al gruppo di giornalisti con il block-notes sul tavolo e la penna in mano, è un rituale senza senso da rispettare ogni sabato. O forse non del tutto. «Io aspetto sempre la formazione che voi scrivete sui vostri giornali, la leggo e mi regolo. Nel senso che ne mando in campo un'altra». Zeman dice la battuta senza accennare il minimo sorriso, come i grandi comici, alla Buster Keaton per capirci.

Eppure c'è poco da scherzare. La gara di oggi ha un'importanza particolare per Signori e compagni. La Lazio, che a Bari è giunta in pullman dato che il volo aereo è stato cancellato, si gioca più di un possibile primato in - probabile - coabitazione (la Juve riceve il Vicenza, il Milan rischia all'Olimpico in notturna contro la Roma). I biancoazzurri vincendo potrebbero eguagliare la Lazio 72/73 di Giorgio Chinaglia che riuscì nell'impresa di vincere 8 partite consecutive. L'attuale sintonia vincente è iniziata a Torino (3-0 contro la Juventus) il 7 maggio, quant'ultima giornata del torneo 94/95. Da lì in poi altre quattro affermazioni a cui vanno aggiunti i primi due successi di questo campionato.

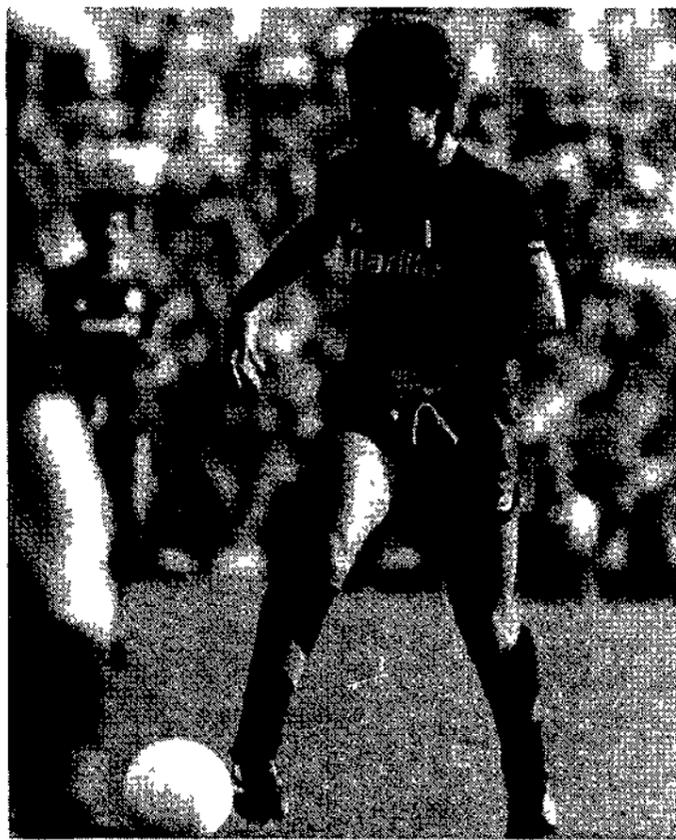
Delle statistiche Zeman non sa cosa farsene. «I numeri non contano». A chi gli domanda se questa Lazio è stata programmata per essere al massimo della forma soltanto in autunno, l'allenatore risponde tranquillamente: «Ho preparato la squadra per essere sempre al 100%. Però può capitare che qualcuno parta piano per poi crescere. Ma è vero che anche chi parte forte può calare». Il filosofo e l'allenatore convengono. Zeman si «bilancia» sul recupero degli infortunati. «Stanno tutti migliorando. Esposito potrà tornare tra qualche settimana».

Capitolo Bari. Il ricordo dell'allenatore laziale va immediatamente allo scorso anno. «Ci fecero soffrire molto all'anadada dove vincemmo. Al ritorno invece dominammo per tutto l'incontro, ma finimmo per perderci». Ma il Bari è sempre quello dello scorso anno o è cambiato? In panchina è rimasto Materazzi, ex tecnico della Lazio dell'era pre-Cagnotti. Un allenatore con idee tattiche non proprio simili a quelle di Zeman. Il boemo non è convinto, accende l'ennesima sigaretta e risponde con molta calma. «Invece credo che il Bari sia cambiato molto. Sono andati via Amoroso e Bigica, due uomini fondamentali». Ci permettiamo di far notare che durante i giocatori che hanno lasciato Bari ha dimenticato un nome. Sandro Tolverini. Uno che l'anno scorso realizzò 17 reti. «Ma Tolverini non conta. Al suo posto hanno preso Kenneth Andersson, che secondo me è pure più forte».

Zeman non si sbilancia, ha la giusta presunzione di schierare gli uomini a prescindere dello schieramento avversario, e quale sarà il Bari di oggi gli interessa relativamente. Anche se la Lazio non era stata inserita nell'elenco ristretto delle favorite della vigilia, ora i biancoazzurri sono a punteggio pieno dopo due gare e devono giocare le proprie carte senza nascondersi. Zeman lo sa. E sa anche che il periodo delle smentite è finito. Da quest'anno i tifosi vogliono vincere qualcosa a tutti i costi. E anche oggi a Bari le uniche alternative che ha Zeman sono quelle legate alla formazione, non certo al risultato.



Fabio Capello sul treno che lo porta a Roma



Carlo Ancelotti ai tempi in cui giocava nella Roma. Oggi allena la Reggiana

Importanza? Motivazione? Motivazione? Tant'è. Interesse? Bievato. Roma-Milan, posticipato televisivo delle 20.30, è questa: prendere o lasciare. Nell'ordine: potrà e dovrà dirsi se anche la Roma è da scudetto o se è solo il Milan il vero avversario della Juventus (Lazio permettendo). La Roma in campionato non batte il Milan in casa da 20 anni (24 novembre 1985, 2-1, gol di Conti, Cerezo o Viridò): una vita calcistica. Da allora, per i giallorossi, una serie memorabile di legnate. Altri numeri in campo: oggi Giuseppe Giannini, 31 anni, festeggia le 300 partite con la maglia della Roma. Già il cappello di fronte a un giocatore che come pochi ha spiccato la critica, ma che si avvia a chiudere la carriera con una sola maglia. Una fedeltà che spicca nel giorno in cui si affrontano Mazzoni e Capello, tra i quali potrebbe esserci, a fine stagione, una bella staffetta. Mazzoni rimarrà alla guida della Roma solo se vincerà un trofeo: campionato o Coppa Uefa (in Coppa Italia i giallorossi sono stati eliminati dal

Bologna). Capello saluterà il Milan. Il suo futuro è sospeso tra Nazionale e Roma. Il tecnico rossoneri è indeciso, ma Roma, dove ha giocato per tre stagioni, gli piace assai. Mazzoni, sull'argomento, ieri è stato esplicito: «Ai tecnici designati per venire alla Roma dico "venite, venite pare a Roma che vi divertirete". Ma aggiungo: sono uno dei migliori tecnici italiani. Un giocatore che vale 100, allenato da me dà 120. Si discute la Roma, ma ci mancano solo i risultati. In due partite abbiamo creato 20 occasioni da gol: non c'è crisi di gioco». Da Milano ecco Capello: «Non parlo del mio futuro». La ultimissima. Il Milan è arrivato a Roma in treno. Contro la Roma mancheranno Baggio (contrattura alla gamba destra) e Lentini (contrattura alla gamba sinistra). Al posto di Codino, Simone. Nella Roma in campo Cappioli e in panchina Di Biagio, già di forma. Previsti 70.000 spettatori.

□ S.B.

«Il mio cuore diviso a metà»

Carlo Ancelotti, attualmente allenatore della Reggiana, ha militato, come calciatore, sia nella Roma che nel Milan, conquistando 3 scudetti e due Coppe dei Campioni. Il suo parere sulla partita che si giocherà stasera.

STEFANO DE GRANDIS

REGGIO EMILIA. Otto stagioni nella Roma contro le cinque nel Milan. Però due scudetti e due coppe dei campioni in rossoneria contro un solo campionato vinto nella capitale. Il risultato, nei ricordi e nel cuore di Carlo Ancelotti, già secondo di Sacchi in Nazionale ed ora allenatore della Reggiana, è assolutamente un pareggio. «Il mio amore è diviso in parti uguali. Con Roma e Milan ho fatto 13. Nel senso che ho giocato 13 stagioni in serie A e posso assicurare di essere stato non bene, ma benissimo».

In maniera diversa, in ogni caso... Beh, sì. Alla Roma ho vinto meno, e devo dire molto poco in rapporto al valore della squadra. Però sono cresciuto come calciatore e co-

me uomo. E in un ambiente che a tutti i livelli - società, pubblico, città - mi ha dato tantissimo.

A Roma è diventato un centro-campista di livello internazionale, dopo un passato da centravanti nel Parma...

È stato Liedholm a pretendere la mia trasformazione, ed io con esempi eccezionali come Falcao, Cerezo, Di Bartolomei, Conti e Prohaska, ho potuto imparare in fretta. Ma devo dire che l'insegnamento di Liedholm è stato decisivo anche a livello umano. Sono arrivato a Roma a 20 anni. Eppure mi sono inserito senza problemi. Nessuno, come lui, sa metterci a tuo agio.

Poi c'è stato Eriksson... Sì, e dopo il primo anno di asse-

stamento, la Roma ha continuato a giocare un grande calcio. Ma legata a quel periodo è probabilmente la più grande delusione della mia carriera. Non nescio a dimenticare la sconfitta in casa con il Lecce ultimo in classifica quando eravamo ad un passo dallo scudetto. Non riuscimmo ad accorgerci di quanto fosse complicata quella partita.

A Milano sarebbe potuto accadere?

Forse no. Considerata la grinta, la voglia di vincere, la dedizione negli allenamenti, che ho trovato nel Milan di Sacchi.

Che dunque, dal punto di vista tecnico, è stato l'allenatore che l'ha condizionato di più?

Mi ha insegnato moltissime cose, questo non si discute. Io sono arrivato a Milano a 28 anni e, dopo Liedholm ed Eriksson pensavo di sapere tutto, della zona. Invece Sacchi mi ha dimostrato che sapevo molto poco.

C'è zona e zona, insomma?

Sì, ma bisogna anche sottolineare che tra il '79 quando sono arrivato a Roma, e l'87, il primo anno nel Milan, il calcio è cambiato parecchio.

Da allora, il Milan non ha mai rinnegato la zona pura e i quattro

difensori in linea; la Roma invece è tornata ad un calcio più tradizionale...

Io credo che ognuno sia libero di utilizzare il modulo tattico che crede. Io preferisco la zona pura, come Capello ma stimo moltissimo Mazzoni per l'onestà e la serietà nel lavoro. Tra l'altro ha dimostrato di considerare tutti i giocatori importanti alla stessa maniera.

E forse, questa eccentrica democrazia ha finito per indispettare Balbo e Fonseca...

Io credo che sia impossibile per un tecnico andare d'accordo con tutti e 20 o più giocatori della rosa. Quindi ci possono essere delle frizioni, delle difficoltà. Ma importante è che ci sia il rispetto reciproco.

Ma può succedere che un giocatore finisca per rombare contro?

No, non ci credo assolutamente. Si darebbe la zappa sui piedi. Certe polemiche possono togliere serenità al giocatore, che quindi, scendendo in campo nervoso. Ma non può scegliere di essere deliberatamente somaro, non gli conviene.

A proposito di polemiche, Sacchi non è riuscito a risolvere quelle che sono nate con Rober-

to Baggio e Viali, i giocatori più popolari d'Italia...

Con Viali mi pare il problema sia già stato superato, con buona pace di tutti. Non mi sembra invece che Baggio abbia fatto polemica e solo rimasto male per l'ultima esclusione. Comunque il giocatore deve fare il suo lavoro. Il tecnico, in ogni caso, cerca di pensare al bene della squadra.

Ecco, per il bene della sua squadra, lei farebbe giocare Baggio e Savićević alle spalle di una punta pura?

Beh, se la società le li mette a disposizione, come fai a non utilizzarli? Ma è il problema della coperta corta, se la tua dalla parte dell'attacco finisce che scoppi la difesa.

Stasera Roma-Milan: chi può pensare, fra le due, allo scudetto?

Lo scudetto è molto lontano per tutti, anche per la Juve che a me piace moltissimo e che attualmente sembra la più forte. Bisogna contare per altre 32 giornate. Roma e Milan possono contrastarlo ma purtroppo almeno una delle due mancherà a secco. Per questa sera beh, spero che non si faccia troppo male.

Samp-Parma è l'altro big-match

Anche a Marassi è di scena un big-match: Sampdoria-Parma. Gli emiliani a Genova contro la Samp non hanno mai vinto. Scata vuole sfatare il tabù. Nel Parma, rispetto alla gara di Coppa delle Coppe di giovedì a Torino, rientrano Dino Baggio e Brambilla, resta invece ancora fuori invece Asprilla; tra questi ultimi è la società c'è comunque in vista la schiatta, dopo le polemiche dei giorni scorsi. In casa Samp, Mancini e Chiesa hanno superato i problemi fiscali accusati in settimana e scenderanno in campo, mentre Keremba, bloccato da un dolore al gluteo sinistro, dovrebbe andare in tribuna. La Sampdoria cerca la prima vittoria stagionale. Il Parma non vuole invece pensare contatto dalle prime.

LE FORZE IN CAMPO

ORE 16.00

24-9-1995 ORE 15.00
CAGLIARI-JUVENTUS (Ore 20 30)
CREMONESE-ROMA
LAZIO-UDINESE
MILAN-ATALANTA
NAPOLI-INTER
PARMA-FIORENTINA
PIACENZA-BARI
TORINO-SAMPDORIA
VICENZA-PADOVA

5-10-1995 ORE 18.00
ATALANTA-PIACENZA
BARI-MILAN
FIORENTINA-CREMONESE
INTER-TORINO
JUVENTUS-NAPOLI
PADOVA-PARMA
ROMA-LAZIO (Ore 20 30)
SAMPDORIA-CAGLIARI
UDINESE-VICENZA

Table with 2 columns: Team and Player/Number. ATALANTA-NAPOLI

Table with 2 columns: Team and Player/Number. BARI-LAZIO

Table with 2 columns: Team and Player/Number. FIORENTINA-CAGLIARI

Table with 2 columns: Team and Player/Number. INTER-PIACENZA

PARTITE DI SERIE «B»

ANCONA-CESENA
AVELLINO-FOGGIA
BOLOGNA-REGGINA
BRESCIA-VERONA
CHIEVO-PESCARA
COSENZA-REGGIANA
PALERMO-F ANDRIA
PERUGGIA-GENOA
PISTOIESE-LUCCHESE (gioc ieri)
VENEZIA-SALERMITANA

Table with 2 columns: Team and Player/Number. JUVENTUS-VICENZA

Table with 2 columns: Team and Player/Number. PADOVA-TORINO

Table with 2 columns: Team and Player/Number. ROMA-MILAN (20.30)

Table with 2 columns: Team and Player/Number. SAMPDORIA-PARMA

Table with 2 columns: Team and Player/Number. UDINESE-CREMONESE